

PESË LETRA TË PANJOHUNA TË JERONIM DE RADËS DREJTUE ANSELMO LORECCHIO-S

Në Arkivin e Françeskanëve në Shkodër përposë shumë dokumentash me vlerë, ndodhen edhe disa letra të panjohtuna deri më sot të atit të Rilindjes sonë kombtare, poetit Jeronim de Rada.

Bahet fjalë për pesë letra që i drejtohen publicistit arbëresh Anselmo Lorecchio. Ato janë të shkrueme në vendlindjen e poetit, Maqi, dhe i përkasin një harku kohor që nis prej datës 28 maj 1896 e mbaron me 30 dhjetor 1897.

Jeronim De Rada (1814-1903) edhe pse pjesën më të madhe të jetës e kaloi në Maqi dhe në Kolegjin e shën Adrianit, pati një ndikim mjaft të fuqishëm në botën e letrarëve të rinj të asaj kohe, të politikanëve dhe të aktivistave të Rilindjes sonë kombtare. Vetë Kolegji në fjalë u kthye në një votër ku u formuen arsimtarët e Shqipnisë së pamvarun dhe ata që ndërtuen shtetin e ri shqiptar si Luigj Gurakuqi me shokë.

Lexuesit të Hyllit nuk duhet t'i tingllojn krejt i pandiem as emni i Anselmo Lorecchio-s (1843-1924), aktivist arbëresh që mbajti për shumë vite revistën «La Nazione Albanese», mbasi ne kemi botue në këtë të përkohshme dy letra të Luigj Gurakuqit drejtue atij (shih: HD, 2006, n. 4, ff. 128-137).

Letrat që po botojmë në këtë numër kanë qenë pjesë e arkivit personal të Prof. At Jak Marlekajt, i cili i ka rrujt me kujdes gjatë viteve të mërgimit të tij të gjatë në Itali.

Botimi i këtyne letrave hedh një dritë të matejshme mbi figurën e Jeronim de Radës, sidomos në vitet e fundit të jetës.

Falenderojmë për punën e censhme në transliterimin e këtyne letrave znj. Maria Zannini e cila i përgatiti tekstualisht për botim pa ndërhy as atje ku përmbanin gabime të dukshme drejtshkimore apo lapsuse të ndryshme.

Hylli i Dritës

Letra 1

Makji 28 maggio 1896

Illustre eD ottimo amico,

Oggi alle quattro pom. ricevei il telegramma, in ora che non potei risolvermi a niente. Aspettai D. Luigino Petta che si ritirasse dal Collegio, le cui lezioni frequenta da esterno, e gli feci ostensivo il telegramma. Suo padre non era in casa e rimise la risposta a questa sera.

Ma io mi prendo la libertà di presentarvi mio figlio Rodrigo invece di me a cui so che l'invito graditissimo d'un abboccamento sarebbe stato diretto se le convenienze di mia età avessero potuto consigliarvelo.

Ora egli che, dopo le V.^{re} generose pubblicazioni e di sì retto senso, affrettava coi voti l'occasione d'aver l'onore della Vostra conoscenza: viene per me e mi tornerà contento con le buone nuove della vostra salute, de V.^{ri} patriottici disegni, e dell'affezione che, non dubito, gli mostrerete.

Jeri ebbi il Pungolo Parlamentare con l'articolo sul Collegio. Le afflitte condizioni di questo saranno discusse in questa Sessione consiliare dal Municipio di S. Demetrio a cui si crede che aderiranno le Colonie. La copia d'una memoria edita nel 1892 e che acclara il dritto degli Albanesi tutti Latini e Greci alle regie donazioni fatte a quell'Istituto, la sola copia che mi resta bisogna attualmente alla Commissione che dovrà riferire. Dopo due o tre settimane ve la manderò raccomandata. Sino allora, Vi prego, non tornate su l'argomento. Ora che siete in Corigliano fate finita la burla dell'Alfabeto: o sì e subito, o no e mi si rimetta il manoscritto. Già ho quasi combinato con Romano, ed uscirò dalla meschina edizione. Espletata la campagna serica che mi fornirà i primi mezzi inizierò la stampa della Sintassi e della Serafina, nella cui prefazione espressi il sentimento mio rispettoso per Voi. Avrete spero tastato costà gli animi in quanto a' fini della Società nazionale se intendansi proseguire.

Ma pensino che vogliano non convienci abusare della ospitalità di Corigliano: o a Reggio ove verranno di Sicilia, o in marzo alla Puglia ci riuniremo Iddio ci aspetta.

Dev.^{mo} V.^{ro} Compatriota
Girolamo de Rada

* * *

Letra 2

Macchia albanese 6 giugno 1896

Mio illustre e nobile amico

Ho ricevuto la V.^{ra} gratissima e le bozze della Rivista, e prima m'ebbi, stante a letto con l'influenza, la lettera per Petta.

Dico prima di questa. Vi ringrazio dell avvertenza circa il Frontespizio dell'alfabeto; tanta è in me oggi la fatta delle cure che mi ebetisco. Correggerò giusto il V.^{ro} consiglio savissimo. Pel prezzo, che dee affiggersi su la sopracarta, io penderei pe' c. 10; ma vi regolerete Voi sul volume del Fascicolo. A me potranno mandarsi un 300 copie che spero smaltire presto; potrò poi dimandare altre. Perché, se si stampi in Corigliano, sarebbe bene deporre le copie presso Vinocci.

In quanto al ritratto che se ne spera, quel che resti dopo prelevate le spese di stampa, ringraziandoVi dell'amore che mi portate, Vi propongo quanto segue:

Io coopererò a che sia steso un Dizionarietto delle parole contenute nella Caduta d'una Reggia e nel Dramma di Santori edite nel Fiamuri, Dizionarietto nel modello di questo che cavai dalle Rapsodie.

Un altro ne sarà compilato su l'Antologia che accompagna la Sintassi.

Questi si pubblicheranno col provento dall'Alfabeto, e renderanno essi medesimi anche più. E lo stesso si farà su la Serafina. Se l'opera di Hahn col Dizionario è tradotta in francese si acquisterà ed allora su gli alfabeti editi di Mitko, Xilander, Dozon, Hahn, e delle Rapsodie, e su i due nuovi che hannosi in vista, si fonderà l'embrione del futuro Dizionario.

In quanto alle mie prossime pubblicazioni, sarò contento se il nuovo Congresso nazionale ne raccomandi ai soci l'abbonamento.

Mentre che ajuto si dà alla coltura della lingua nazionale quando non si promuova comperando la edizione di opere scritte in essa?

Anzi questa diffusione di buone opere in lingua patria dovrebbe entrare negli accordi col Comitato di Bukarest; e farete bene a parlargliene; e chiedere se di là si pubblica alcun dizionario od altro, con impegnarci ad abbonamenti del loro Giornale etc.

Venendo alla Rivista a me fece un brutto senso. La respinsi oggi a Dragusei con un rifiuto reciso; perché tradisce gl'intenti della Società nazionale, e falsifica l'alfabeto. Io usai nel modo ch'ei rinnova le lettere *rh, k, χ*, ma vedutane la sconvenienza e l'insufficienza, le smisi. L'ormai avervi accennato de'miei sospetti, che l'alfabeto non si mandava innanzi per aver tempo di mettersi a guida della Società nazionale una vanità ridicola, discreditata. Possa nel disturbo fatto, non aggiungere

la vergogna. A Dragusei scrissi che mandasse le bozze dell'Alfabeto; e Vinocci aspetta la mia parola per ritirare il manoscritto. Or, se credete, scrivete prima a Vinocci che trovi Dragusei e in vostro nome gli chiegga la promessa fattavi: dopo la risposta vi regolerete.

Ma Voi mi obbligate troppo, dell'Anna Maria Cominate e di Adine pure e di Videlaide fate il V.^{ro} tributo: solo Vi prego darmi pochi giorni ch'io legga l'Anmaria ne ho una sola copia e ne da ove bisogni alcun ritocco. Ho di essa una traduzione in versi del fu Cav. Dara di palazzo Adriano, illustre patriota.

Mille complimenti di famiglia a famiglia.

V.^{ro} Dev.^{mo} Amico vero

Girolamo de Rada

* * *

Letra 3

Macchia 7 Agosto 1896

Mio ottimo Amico

Sì; il tempo incalza, ed ho dovuto spronare a sangue il vecchio cavallo. Né Petta né Rodrigo hanno scritto ancora niente in albanese; un po' più esperto Marchese trovasi ai bagni. La nuova traduzione è fatta passo passo all'idea, ma con frasario natio, come credo che sieno le fatte in francese tedesco et: né nuocerà la crudezza rozza di qualche espressione: del resto eliminatela pure.

Non so dirvi a parole quanto sollievo mi ha portato jer sera la vostra. Ero in un'angoscia impreveduta. Senza il vostro soccorso sarei sembrato dopo tanto un farfallone da trivio; l'antologia sarebbe forse ritardata di mesi; e la sua sperata efficacia nel mondo politico neutralizzata dal tempo e dagli eventi. Spero che avrete a benedire il favore compartitomi sì opportunamente. Disponete di me. Ho ricevuto la Riforma; e già tutto è assennatamente fatto; mi congratulo con Voi. Ossequio e salute D. Luigi e Voi, anche da parte di Rodrigo; e friseo per non trovare chiusa la Posta

V.^{ro} A.^{mo} Dev.^{mo} Obblig.^{mo}

G. de Rada

* * *

Letra 4

Macchia Albanese 4 Luglio 1897

Mio illustre e nobile amico,

Il Sindaco di S. Demetrio avrà a quest'ora ufficiato il Ministro della Istruzione circa il regolarizzamento del mio compenso per la Scuola, e la spedizione dei due trimestri scaduti a Maggio ed a Giugno ultimi. Se questa mia Vi trovi in Roma pregovi di recarvi al Ministero e fare le mie parti.

Ho mandato alla Nazione un articolo pel XII° numero io vi propugno, come sempre, la moderazione e la costanza. Insorgere ora contro la Turchia sarebbe un rilevare l'azione ellenica; autorizzando l'intervento lacerante europeo, ed aprendo il duello tra Albanesi ed Albanesi; perché di questi i Maomettani starebbero col Turko: la perfidia de' convicini che aspettano morta l'Albania, ne sarebbe soddisfatta. Vi acchiudo il decreto con cui il Comitato di Bukarest mi nomina suo presidente onorario, pregandovi di inserirlo nella Nazione. M'è bisogno mostrare come io stimo l'onorificenza che vienmi da un corpo sì rispettabile. Già ne prevenni D. Luigi. Vi ricordo di non perdere di veduta il Giornale italo albanese della Società delle Colonie nostre: o che si rilevi il Fiamuri Àrbërit, o che si modifichi la Nazione chiamandovi chi crediate poter scriver' bene in albanese: Da mia parte concorrerò di certo alla Biblioteca con gli scritti di P. Antonio Santori.

Intanto ho cominciato le pratiche pel Dizionario: Spero d'avere quattro già composti, e studi parziali svolti. Dovrà essere degno della Società. Fra breve ne pubblicherà il Manifesto per le Associazioni, e spero che si diffonda per l'Albania.

Come potremo riunire un terzo Congresso se non presentiamo fatta alcuna cosa delle deliberate? Pure non vorrei avvelenarmi oltre dell'opera di Morano, che non sa le convenienze del Galantuomo. Mi va sempre la mente a D. Ferdinando Ridevi, Albanese di Sicilia, librajo editore a Strada Costantinopoli, in Napoli.

Infine Vi annunzio, e perdonate se tardi, come, a mia proposta il Municipio di San Demetrio ha nel mese di marzo deliberato ad unanimità il voto al Governo per la istituzione della Cattedra albanese nel Collegio Orientale. Kerbaker Direttore di questo Collegio mi conosce personalmente; ed appena avrò copie dell'Antologia vorrei mandargli i prodotti della Scuola di S. Demetrio ed interessarlo alla novità, e profittare de' suoi consigli. Si ammonirebbero quindi le Delibere fatte ed altre aggiunte per presentarsi. Ma la cosa si presenta come riuscita, se Voi, durante la Vostra dimora in coteste parti, potreste dopo la spedizione de' miei opuscoli, veder Kerbaker.

Ma sia quel che Iddio ha disposto in questo a me sono ai piedi di Lui come non mai prima.

Gradite i sensi della mia devota ammirazione e non cessate di volermi bene

V.^{ro} A.^{mo} Aff.^{mo}

G. de Rada

* * *



Zarfi i letrës nr. 5

Letra 5

Macchia 30 dicembre 1897

Illustre ed ottimo de' miei amici,

Voi avrete perdonato al mio mutismo; lo stesso telegramma più che darmi sollievo ha ferito nel mio animo senza più sollievo.

Di tre figli geniali m'era rimasto questi, di 39 anni, vaso di retitudine pieno di forza, di ardimenti e di venustà; ed Iddio me lo ha tolto come animico. A 89 io non ho più nessuno che i cinque suoi orfanelli, di cui il maggiore ha sette anni, e la piccola una fogliolina, nacque la notte ch'ei morì.

Né vienmi alcuna distrazione dalla stampa delle opere che

Machin 30 Dicembre 1890

Illustra ed Ottimo de' miei amici,
Voi avete padonato al mio
matrimo; lo stesso telegramma più
che dirmi sottivo ha ferito nel mio
cuore una più sottiva.

Di tre figli gemelli in età prima
sto questo, di 39 anni, vasa di sat
flessione piena di ferre, di ardi
menti e di venusta; e Giulio me
ta ha fatto come arimico. Ad 39
anni io non ha più nessuno che
i cinque suoi orfanelli, di cui il
maggiore ha sette anni, e la picciola
una picciola, nacque la notte ch'è
morì.

Ne viene alcuna diffrazione dalla
stampa delle opere che più non avran

più non avanza. A Morano dichiarato in fallimento fu aggiunto un correttore di Gennaro qualche lazzarone amanuense della tipografia che medita sopra me alcuno sciocco. Non gli pagate un centesimo, finché Iddio non provveda.

Solo odo con soddisfazione che l'Albania va acquistando in seno all'impero turco, giusto il consiglio del Savio di Vienna, che Voi avete fatto prevalere. Voi resterete pei posteri il Campione incomparabile della Patria. Che gli Albanesi della Madrepatria potessero oggi cospirare pel rialzamento del Principato di Skanderbegh od un'alleanza col Montenero sarebbe follia il fantasticarlo.

La ferma moderazione salvatrice e saggia e forse una troppa deferenza per me fia la nota del V.^{ro} esimio Giornale. Fino a che il tempo sia maturo la nascente letteratura nazionale impedirà che l'albanese si confonda più mai col Turco. Prossimo a soccombere sopra mio figlio io non so se duro ancora ed auguro a Voi lunghi anni prosperi e sani. Io ricordo sempre come un beneficio di Dio il giorno ch'ebbi l'onore di conoscervi e mettere mie speranze nella V.^{ra} nobile casa a cui ripeto gli auguri di ogni bene

V.^{ro} Tenutissimo
Girolamo de Rada